

“Tobacco Underground”

Al terrorismo internazionale il denaro del contrabbando di tabacco

INTERNATIONAL CONSORTIUM

In un recente articolo pubblicato sul *Wall Street Journal* Patrick M. Gleason – uno dei più noti rappresentanti di *Americans for tax reform* (ATR), lobby di area repubblicana molto attiva a Washington – ha affermato che uno dei più grossi pericoli derivanti dal contrabbando, oltre naturalmente alle negative conseguenze per l’Erario statale, è rappresentato dal finanziamento garantito a cause a dir poco nefaste con il ricavato del mercato illegale parallelo. Gleason e la assai conservatrice *Fox News*, basandosi su affermazioni di ufficiali delle forze dell’ordine peraltro finora non suffragate da riscontri processuali, paventano il ruolo del contrabbando di sigarette a favore del “sostegno materiale” a gruppi terroristici di stanza negli States, prendendo le mosse dal caso relativo a Mohamed Hammud, coinvolto pochi anni or sono in una grossa indagine relativa al North Carolina per un traffico sulla rotta Charlotte-New York e per i relativi proventi milionari dello smercio illegale. In realtà, per fortuna, le indagini correlate a quel caso hanno dimostrato che l’allarmismo della destra statunitense più conservatrice appare quantomeno esagerato, se riferito ai pericoli interni ai confini Usa. Il profilo dello stesso Hammud ha rivelato i connotati di uno scaltro contrabbandiere, che in sede di finanziamento di organizzazioni eversive all’estero ha proceduto a bonifici a dir poco esigui rispetto alla mole di denaro movimentato dalla sua organizzazione criminale. Ma che invece purtroppo esista a livello planetario un robustissimo problema di correlazione tra il contrabbando di tabacco e il sostentamento economico della filiera del terrore è dimostrato da una recente pubblicazione del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti dal titolo “*Il commercio globale illegale di tabacco: una minaccia alla sicurezza nazionale*”, con la quale il governo americano denuncia come il contrabbando di sigarette contribuisca a foraggiare il terrorismo in zone specifiche,

in particolare l’Africa del nord. Come spiega il Dipartimento di Stato, il contrabbando di sigarette non è solo un crimine assai lucrativo, ma facilita la conduzione di altre attività illecite, come la tratta di esseri umani e il traffico di armi, droga ed antichità. Anche se i responsabili per la movimentazione e la vendita di sigarette illegali vengono catturati, le sanzioni sono decisamente inferiori rispetto a quelle previste per il traffico di droga. Il rapporto definisce molto chiaramente il problema: “*Il traffico illecito di tabacco oggi è un business multimiliardario: alimenta il crimine organizzato e la corruzione, priva i governi dei necessari soldi delle tasse, aiuta ad espandere l’economia illegale globale e consente ad alcuni terroristi di finanziare le proprie attività*”. E che l’epicentro di questo fenomeno sia proprio l’Africa sub sahariana è testimoniato da diverse recenti indagini internazionali, che hanno guadagnato l’onore delle cronache di alcuni dei più prestigiosi quotidiani del mondo anglosassone, e soprattutto dell’*International Consortium of Investigative Journalists*. L’ICIJ – il cui motto è “*The world’s best cross-border investigative team*” – è un network internazionale di giornalisti d’inchiesta fondato a Washington nel 1997 da Chuck Lewis specializzato in indagini su corruzione e crimini transnazionali, che durano molti mesi e sono finanziate da fondazioni americane ed europee, e che si avvale della collaborazione di oltre 165 reporter professionisti di 65 diversi Paesi che svolgono tali inchieste coordinandosi e scambiandosi reciprocamente le informazioni assunte.

IL CASO MOKHTAR BELMOKHTAR

In un report a firma di Kate Wilson intitolato “*Tobacco Underground*”, l’ICIJ ha focalizzato la sua attenzione sulla figura dell’algerino Mokhtar Belmokhtar, il leader di al Qaeda nel Maghreb Islamico (AQIM) affiliato ad Al-Murabitoon (“*La fratellanza*”), considerato uno dei terroristi più ricercati del mondo. Ex

combattente mujahidin contro l'Unione Sovietica in Afghanistan, ha partecipato alla rivolta islamista in Algeria nel 1990 ed in seguito è divenuto uno dei leader di Al-Qaeda nel Maghreb Islamico (AQIM). Se per molti anni il nome di Belmokhtar ha rappresentato poco più che una nota a piè di pagina nei rapporti di intelligence che analizzano la presenza sempre più pervasiva di gruppi islamisti nell'area sahariana dell'Africa, di recente ha ottenuto la ribalta internazionale, grazie all'attacco del gennaio 2013 alla struttura estrattiva In Amenas in Algeria, con centinaia di persone in ostaggio e 38 morti sul terreno. Ha architettato gli attentati suicidi in Niger che hanno ucciso più di 25 persone e, nonostante i numerosi tentativi posti in essere da parte degli Stati Uniti e di altri Paesi per eliminarlo, lo scorso novembre ha rivendicato il sanguinoso attacco all'Hotel Radisson a Bamako, in Mali. L'ascesa di Belmokhtar negli ambienti jihadisti del Nord Africa è stata finanziata dai proventi di una rete nordafricana di contrabbando di tabacco, che egli stesso ha contribuito a creare sviluppando una attività di compravendita illegale in tutto il Sahara, strutturata lungo l'antico itinerario del sale utilizzato dalle tribù tuareg attraverso il Ghana, il Benin, il Niger fino in Algeria e il Mediterraneo e ora noto come *"Tobacco Connection"*. L'iniziativa di Belmokhtar ha avuto un enorme successo: gli africani fumano 400 miliardi di sigarette l'anno, 60 miliardi dei quali risultano essere contrabbandati. Naturalmente il traffico africano consente a questi gruppi criminali di gestire il contrabbando (e non solo quello delle sigarette) verso l'Europa. Mentre l'Unione europea si sforza di gestire l'arrivo di centinaia di migliaia di profughi siriani attraverso la Turchia e la Grecia, le consolidate reti di trafficanti africani che incrociano a metà il continente (dalla Libia e Marocco fino a sud verso il Ghana e Kenya) continuano ad inviare persone, droga, merci contraffatte e armi in Italia, in Spagna, in Grecia. Alcuni membri dell'UE (in particolare la Francia) intervengono per arginare l'instabilità in varie parti dell'Africa, ma l'Europa sembra dover ancora capire come bloccare questa marea di contrabbando che raggiunge le sue coste meridionali. L'Agenzia incaricata di assicurare le sue frontiere esterne, Frontex, può fare affidamento solo su un budget 114 milioni di euro. Basti pensare che, in confronto, gli Stati Uniti spendono 10 miliardi di dollari per garantire la sicurezza delle frontiere. La questione appare an-

cora sottovalutata: le Agenzie dell'Unione Europea non hanno utilizzato a sufficienza i loro poteri di indagine per contrastare il contrabbando di sigarette: l'UE non ha finora ritenuto di inserire concretamente il contrabbando di tabacco nella propria "Agenda europea sulla sicurezza" quando il Centro per l'Analisi del terrorismo ha rilevato che oltre il 20% dei finanziamenti per le organizzazioni terroristiche è stato fornito dal traffico di sigarette. Traffico il cui valore approssimativo è stimato dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC) superiore al miliardo di dollari. D'altra parte la "success story" di Belmokhtar segue un copione già visto anche in Europa: secondo l'US *Bureau of Alcohol, Tobacco, Firearms and Explosives*, l'IRA ha realizzato oltre 100 milioni di dollari tra il 1999 e il 2004 con il contrabbando di sigarette tra il Regno Unito e l'Irlanda del Nord. Come detto all'inizio, la stessa Hezbollah ha realizzato attraverso soggetti locali operazioni di contrabbando negli Stati Uniti - attraverso il trasporto delle sigarette tra il North Carolina ed il Michigan - sfruttando la rilevante differenza di imposizione fiscale.

"Il contrabbando di tabacco è redditizio e poco perseguito - ha detto al "Guardian" Deborah Arnett, direttore generale di Action on Smoking and Health - eppure aiuta enormemente a finanziare il terrorismo globale, incoraggia la corruzione e rimane una fonte di finanziamento per alcuni dei regimi più repressivi al mondo". *"La verità - dice Louise Shelley, esperta di criminalità transnazionale e consulente del World Economic Forum - è che a livello mondiale nessuno pensa alla lotta al contrabbando di sigarette come ad una priorità, e i singoli Stati arginano ciascuno a modo proprio questa marea limitandosi a vedere il pregiudizio per le proprie entrate fiscali. Nel frattempo non sono solo le reti terroristiche tradizionali che si finanziano, ma fanno un sacco di soldi anche insorti e forze paramilitari: sono attestati coinvolgimenti in questi traffici di Real IRA in Irlanda, delle Farc in Colombia, del PKK in Kurdistan, del CHDP in Congo, di Hezbollah in Libano"*. Con il consueto pragmatismo statunitense David Cid, ex agente antiterrorismo FBI e vicedirettore del *Memorial Institute for the Prevention of Terrorism* di Oklahoma City ha sintetizzato così la questione ai reporter di ICIJ: *"Di cosa ci stupiamo? Le sigarette sono facili da contrabbandare, hanno un sacco di mercato, i cani antidroga non vi tormentano se la vostra auto è piena zeppa di Camel o Chesterfield e se proprio vi beccano non andrete sicuramente in prigione per cinquant'anni. Eppure con un container pieno di diecimila chili di bionde che costa cen-*

tomila dollari in Cina qui negli States puoi alzare fino a due milioni. So what?». Tornando in chiusura al protagonista da cui abbiamo preso le mosse, va detto che per ironia della sorte Belmokhtar potrebbe addirittura avere avuto troppo successo nel suo campo: si dice che di recente sia stato costretto a lasciare AQIM e la sua base in Mali, dopo che i leader dell'organizzazione hanno messo in dubbio il suo impegno per la causa. Belmokhtar, avrebbero suggerito, sarebbe più interessato ai soldi che all'ideale. *“I suoi giorni come contrabbandiere sono finiti – prevede Morten Boas dell'Università di Oslo, autore di “African Guerrillas: Raging against the Machine” – i suoi lo hanno mollato, ma a causa dei delitti che ha commesso porta stampato in fronte un bersaglio: nessun bandito o commerciante vorrà stare a meno di un chilometro da lui, i droni americani non perdonano”*. Rimane il fatto che, purtroppo, data la posta in gioco è molto probabile immaginare che non mancheranno soggetti pronti a prendere il suo posto.

L'EUROPA NEL MIRINO?

Ma spostiamoci verso i nostri lidi. Una recente inchiesta della storica trasmissione di approfondimento *Plusminus* della Tv tedesca ARD ha rivelato come anche in Germania il contrabbando di sigarette sia nel mirino dell'Isis e di Al-Qaida. Uno dei massimi esperti mondiali sui rapporti fra terrorismo e criminalità organizzata, la professoressa Louise Shelley della George Mason University, ha spiegato così la situazione: *“I terroristi fanno sempre meno ricorso al traffico di droga come fonte di finanziamento. Le droghe attirano troppo l'attenzione della polizia. Ora si concentrano su settori che danno meno nell'occhio, e per questo si dedicano alle merci contraffatte e le sigarette di contrabbando”*. Margini di guadagno enormi a rischi minimi. Ma secondo Shelley, nonostante sia provato che il 95% dei responsabili degli attacchi terroristici recenti in Europa provenissero dal mondo della microcriminalità, l'attenzione delle autorità è ancora troppo bassa. E in Italia? Secondo il deputato e tesoriere di Forza Italia



Il Deputato Laffranco Pietro

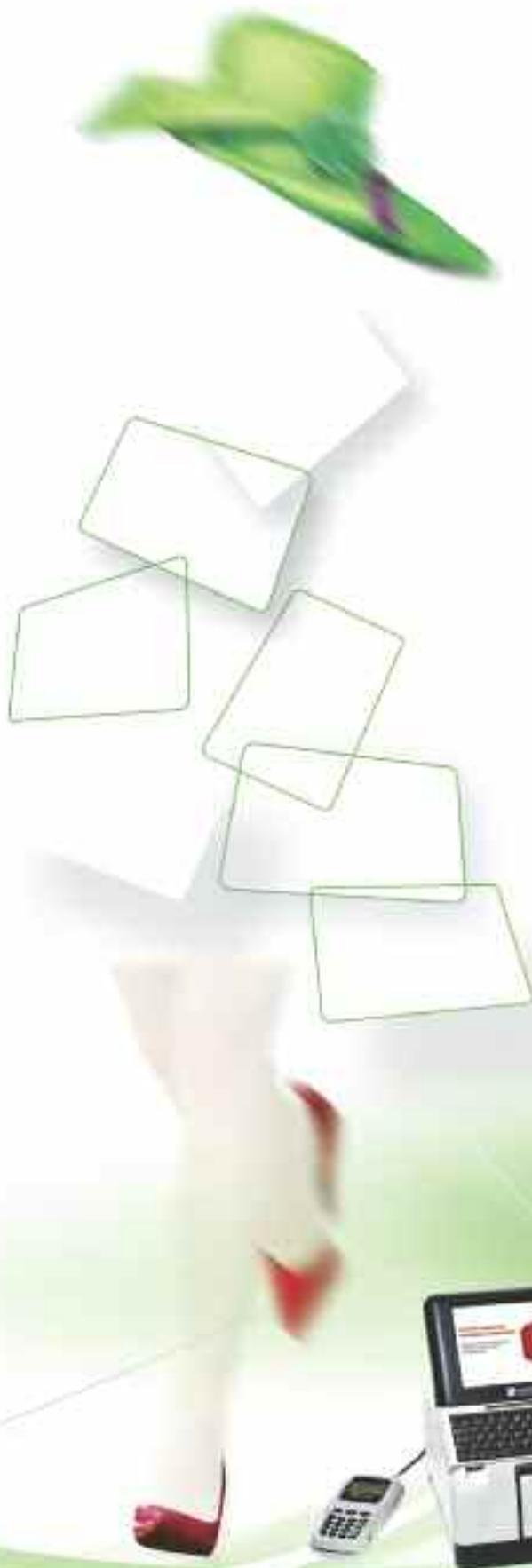
Pietro Laffranco, l'attenzione delle forze dell'ordine è alta, ma a livello governativo andrebbero intraprese azioni più incisive, ad esempio per contrastare il contrabbando di sigarette alla fonte, cioè facendo pressione sui paesi in cui vengono prodotte. *“Perché la contraffazione oggi si configura soprattutto per sigarette prodotte legalmente in determinati paesi e poi importate illegalmente per esempio nel nostro paese. Arrivano soprattutto dalla*

Bielorussia delle sigarette prodotte in modo legale, ma che arrivano qua in maniera illegale”, ha detto negli studi di Askaneews. Laffranco ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministero delle Finanze e si accinge a presentarne un'altra a quello degli Esteri. *“Questo fenomeno va aggredito attraverso un lavoro da farsi in Europa ma soprattutto con accordi di carattere internazionale perché in questo caso ad esempio, la Bielorussia non fa parte della comunità europea e quindi vanno stipulati degli accordi intergovernativi. Però noi dobbiamo assolutamente fermare questa cosa, soprattutto da quando è scattato l'allarme per cui c'è un ritorno per il terrorismo da parte del contrabbando di sigarette”*. Il fenomeno deve essere contrastato anche con mezzi tecnologici che rendano più facili le indagini e i sequestri. *“Diventa difficile fare un'azione efficace contro il contrabbando e il mercato illecito senza che ci sia un'azione comune tra istituzioni, imprese e quant'altri soggetti coinvolti e soprattutto attraverso strumenti di natura tecnologica che consentano di identificare tracciare, rintracciare i prodotti sin dalla loro origine. In questo modo sarebbe possibile a nostro avviso identificare in modo chiaro il prodotto come prodotto illecito o contrabbandato e quindi semplificare di molto le indagini. Naturalmente ci vuole un lavoro congiunto, non è sufficiente una legge ma ci vogliono una serie di accordi per cui queste dotazioni non siano soltanto della guardia di finanza ma di tutte le polizie e livello internazionale o di quante più polizie possibile”*.



SERVIZI IN RETE 2001 SRL

*Una signora
distribuzione*



Per gli acquisti sul Terminale: 0658550367/324
Per assistenza ricariche on line: 0658550383/329
Per informazioni: 0658550304
www.serviziinrete2001.it